ANNO XXVII | Giovedì, 1° Ottobre 1874. | N. 209.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la corrente sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, piazza Rosà, N. 43, piano 2°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Guardiolo, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 30 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia Wolff* di Berlino dichiara priva di fondamento la notizia che la Germania intenda aumentare la sua squadra nelle acque spagnuole. I lettori ricordano che l'aumento della squadra in quelle acque ci è stato ieri annunziato dal telegrafo. Stando alla smentita che abbiamo testè riferita, la Germania non muterebbe punto la sua regola di condotta rispetto alla questione spagnuola, e si asterrebbe da un più efficace intervento.

È notevole anche il fatto che il *Giornale di Pietroburgo* riproduce i commenti del *Nord* di Bruxelles alla lettera dello czar a don Carlos. È noto che il *Nord* si adoperava a dimostrare che la lettera dello czar non poteva essere interpretata come un appoggio concesso ai carlisti. Il *Giornale di Pietroburgo*, che ha carattere ufficiale, non solamente conferma queste considerazioni, ma insiste nell'affermare che non è punto turbata la buona armonia fra la Russia, l'Austria e la Germania. È nell'interesse della pace del mondo è da sperare che le cose stiano veramente in questi termini.

Nella seduta del 27 della seconda Camera olandese il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1875. Il totale delle spese ascende a 110 milioni; cioè dieci milioni di più che nel 1874. Questo risultato è dovuto all'aumento di varii uffici e missioni estere, ai grandi lavori esercitati nei porti marittimi, all'estensione della rete ferroviaria dello Stato, all'ampliamento del servizio di pilotaggio ed al nuovo sistema di difesa.

Il totale delle entrate è di circa 103 milioni; s'ha quindi un disavanzo apparente di 7 milioni ed 1¦5. Questo disavanzo nondimeno, se si giudica dai risultati ottenuti durante gli ultimi anni, sarà colmato con le eccedenze delle finanze delle Indie e coll'aumento costante delle entrate ordinarie.

Il ministro delle finanze mantiene le imposte attuali. Egli insiste sui risultati favorevoli che danno i prodotti delle Indie e le imposte ordinarie; ciò ch'è, dice egli, un indizio di crescente prosperità.

Si fece fronte a tutti i bisogni, anche alle spese della guerra di Atchin, senza ricorrere ai mezzi straordinari, la qual cosa è di buon augurio per l'avvenire.

I dispacci telegrafici di questa sera annunziano una nuova disfatta dei carlisti i quali in numero di 1500 sarebbero stati battuti ad Alcover.

LA CONCORDIA DELL'OPPOSIZIONE

A Napoli si è compiuto un gran fatto politico. Ivi si sono riabbracciate le due sinistre, la sinistra giovane ha riconosciuto i suoi torti, la storica l'ha accolta con giubilo e stretta al seno, come il figliuolo prodigo del Vangelo. La vittoria è stata della sinistra storica. Noi ce ne congratuliamo con lei. Almeno essa non ha abbandonate le tradizioni del risorgimento italiano, nè cancellate le memorie della rivoluzione. Ancora serba vivo il concetto dello Stato, mette, nelle grandi quistioni, l'Italia di sopra delle regioni, delle provincie, de' comuni e l'unità nazionale contro la politica di campanile. Non avrà attitudine al governare, non potrà ancora dare delle guarentigie all'Italia di saperla reggere, ma abbiamo insieme un sentimento comune, un interesse comune; il sentimento della grandezza della patria, l'interesse di difenderla contro le grette passioni e i meschini calcoli dell'egoismo.

Ma su quali basi si è compiuta questa concordia di due frazioni parlamentari che ieri ancora si laceravano fra di loro? A qual intento l'opposizione politica e l'opposizione amministrativa, componendo i loro recenti dissidii, si diedero sulla fronte il bacio fraterno?

La riconciliazione dell'on. Nicotera e dell'on. Di San Donato può parere commovente e degna di accender l'estro de' poeti; ma sarà essa salda e duratura?

Nel Comizio partenopeo della scorsa domenica non abbiamo udito un discorso nè una proposta che potesse dissipare i nostri dubbi. L'on. Nicotera, ch'è certo il più influente degli uomini politici che vi erano radunati, ha dichiarata una necessità l'unione di tutti i gruppi dell'opposizione, e sta bene. Ma per che fare? Per far trionfare un nuovo programma? Per poter indirizzar il paese ad una ristorazione finanziaria, ad una politica più risoluta, di cui sarebbero stati esposti i principii, le massime e le norme pratiche?

L'on. Nicotera non ha toccato alcuna delle quistioni che agitano il paese, e pare che l'adunanza non le ricercasse, poichè niun oratore ha creduto prudente di entrare nel ginepraio della politica e della finanza. Egli ha con forma concisa dichiarato che scopo dell'unione è uno solo: vincere il partito moderato!

Faceva duopo di tale dichiarazione? Che può desiderare, sperare e volere la sinistra storica o giovane senonchè abbattere la destra? A qual fine deve tendere senonchè di mettersi al suo posto? È una confessione preziosa che la sinistra divisa si senta troppo debole per poter lottare con isperanza di buon successo. Sarà più fortunata, unita?

L'unione personale conta poco; è l'unione politica, è l'accordo in un programma da tutti accettato, che può costituir la forza d'un partito.

Ora quest'unione politica non si vede, quest'accordo in un programma sfugge a'nostri sguardi. Le varie frazioni della sinistra sono oggi ciò ch'erano ieri. La sinistra storica non disdice il suo manifesto nè la nuova sinistra disdice il proprio.

Gli uomini si sono uniti, le loro idee continuano a restar divise, e per sapere che cosa pensino in fatto di politica, di finanza, di amministrazione le due sinistre, bisogna consultare per sempre i due manifesti; l'adunanza di domenica li lascia intatti.

Questa deve esser cagione di grande perplessità per gli elettori. Giacchè se è naturale che la sinistra scriva sulla sua bandiera: *Abbasso il partito moderato!* è logico che gli elettori le domandino, *Che cosa e chi gli sostituite?*

A siffatta domanda che potrebbe rispondere la sinistra? — Direbbe loro: leggete il nostro manifesto! Ma i manifesti sono due e si contraddicono e chi aderisce ad uno deve respingere l'altro.

Potrebbe a qualche elettore sorridere il pensiero d'un cambiamento; ma se ha buon senso farà dentro di sè questo ragionamento: « Io sarei propenso a dare il mio voto ad un candidato di sinistra, per cooperare al trionfo di questo partito. Ma ora non c'è una sinistra, ce ne sono due, che si fanno il viso dell'arme ne' loro manifesti, sebbene si stringano la mano nel chiostro di Santa Maria la Nuova. Se vincono e diventano maggioranza, quale programma vorranno applicare? Quello della sinistra storica o quello della sinistra giovane? Veramente nell'uno e nell'altro non si trova un'idea chiara e positiva, a volerla cercare colla lanterna di Diogene; ma frattanto l'uno combatte l'altro, l'uno vorrebbe mutar anche la politica, mentre l'altro non vorrebbe che trasformar la finanza e l'amministrazione secondo i freschi concetti dell'on. Francesco De Luca. In tanta incertezza come ho da contenermi? È presto detto: Abbasso i moderati! Abbattiamoli pure, ma a patto di far meglio di loro. Ed è ciò che non si può attendere dalla sinistra, dal momento che è così divisa di pensieri, di criteri, di tendenze e di forze. »

Alla riunione di Santa Maria la Nuova non è neppur venuto in mente che un elettore potesse fare un tale ragionamento. Aveva ben altro pel capo! Non si mostrava l'on. Nicotera preoccupato de' viaggi de' ministri, che ha convertiti in agenti elettorali?

Era imprevidibile l'accusa da lui mossa a' ministri. Egli disse di loro che girano per le provincie napoletane, promettendo quello che hanno sempre negato. Queste parole sono state accolte da strepitosi applausi, che il *Piccolo*, qual fedele relatore, ha registrati.

Noi comprendiamo poco il perchè di tali applausi. Che stranezza c'è a promettere quello che per l'addietro si è rifiutato? Picchiate, dice il Vangelo, e vi sarà aperto. Bisogna chiedere e chiedere senza stancarsi, per ottenere. La storia di tutti i Governi e di tutti i Parlamenti è lì per dimostrare che si finisce sempre per promettere e accordare quello che si è rifiutato per l'innanzi, vuoi perchè le condizioni politiche e finanziarie sono mutate, vuoi perchè l'opinione pubblica impone quello a cui per l'addietro pareva indifferente.

Se l'on. Nicotera avesse detto che i ministri viaggiano per le provincie, promettendo quello che non avrebbero potuto o voluto mantenere, allora sì che la frase sarebbe stata di opposizione vera e tale da produrre grand'effetto, ma dir solo che promettono quello che hanno sempre rifiutato, è cosa da moderati. Chi sa se un bel giorno qualcuno non raccoglierà quella frase per gittarla contro chi l'ha profferita quale accusa formidabile di politica moderata e rancida!

Per questo riguardo il Comizio di Santa Maria la Nuova non presenta alcuna speciale importanza e il gran fatto da noi da principio enunciato non ci rivela alcuna variazione nell'indirizzo elettorale. Noi non abbiamo mai creduto che nelle elezioni storici e nuovi non si unissero per combattere i moderati; l'unione fatta a quest'intento era da noi preveduta, come prevediamo sin d'ora che non avrà alcuna nuova influenza sull'animo degli elettori.

Quello però che non sfuggirà ad alcuno, e che deploriamo, è il carattere regionale del Comizio. La sinistra avrebbe dovuto elevarsi sopra le divisioni regionali e fare il suo Comitato per tutta l'Italia. Costituire un Comitato centrale, che stendesse le sue braccia da un estremo all'altro della penisola, questo sì ch'era un altro concetto, degno d'un partito, che vuol metter fine alle sue divisioni e presentarsi unito a' popoli, per averne l'appoggio a abbattere i moderati! Restringere l'opera del Comitato a' collegi napolitani, è riconoscere che esso non potrebbe sperare seguito nelle altre provincie. Pure, se ogni provincia ha degl'interessi locali, che i suoi rappresentanti hanno l'obbligo di promuovere, ci sono interessi generali di tutta la nazione che primeggiano sugli altri, c'è una ragione generale che deve dirigere i collegi nella scelta de' deputati. Se i partiti nella Camera avessero a costituirsi ancora secondo le regioni, l'assunto di governar il paese, di dirigerne la politica, di affrettarne l'incremento economico supererebbe le forze di qualsiasi ministero. Non si potrebbe muover un passo, senza correr rischio di precipitare per terra e sfracellarsi il capo. Perdendo di vista l'interesse generale, niuno potrebbe sperare di avvantaggiarsene e tutti avrebbero la certezza di scapitarne, poichè si indebolirebbe lo Stato, che dobbiamo desiderare forte per poter esser liberi.

Il Comizio di Napoli non è di questo avviso. Esso è persuaso che l'esercito della sinistra deve tuttavia far base e centro delle sue operazioni le provincie napolitane. Le altre possono recarle qualche soccorso, ma sono forze sussidiarie; il nerbo delle sue truppe è lì, dove meno ci dovrebbe essere, dove la sinistra storica potrebbe ravvivare gli spiriti nazionali e elevare i suoi aderenti di sopra le quistioni e le consorterie locali, che vi acquistano la prevalenza e convertono le quistioni d'indirizzo politico in quistioni di persone. È un male che potrà impedire ancora per molto tempo la costituzione di partiti robusti nella Camera, se gli elettori non sapranno recarci rimedio.

UN' ELEZIONE IN FRANCIA

Le elezioni parziali che di tanto in tanto si fanno in Francia hanno il singolare privilegio di commuovere il paese intero poco meno di quanto lo commoverebbero le elezioni generali. Da ogni singola elezione si vuol trarre come una specie di oroscopo intorno ai sentimenti del popolo francese, senza tener conto della diversità di umore che necessariamente deve esistere fra i vari dipartimenti. Riesce eletto un bonapartista? Ed ecco si grida subito che l'impero è alle porte. Trionfa, invece, un repubblicano? I conservatori se ne sgomentano, e la Borsa accoglie l'elezione con un notevole ribasso.

Le gioie e lo sgomento sono del pari esagerati. Dalle ultime elezioni non si può con certezza argomentare se la Francia sia bonapartista o repubblicana. Tutt'al più si può dire, come più volte venne affermato, che la lotta deve restringersi ai partiti testè nominati. È dubbio se la Francia sarà, in fin dei conti, bonapartista o repubblicana, ma, secondo ogni probabilità, non può voler altro che la repubblica o l'impero. Questo è l'insegnamento somministratoci dalle ultime elezioni.

L'elezione del signor Maillé nel dipartimento di Maine e Loire ha dato questa volta la vittoria ai repubblicani. Ma è noto che fu questo in ogni tempo uno dei dipartimenti meno favorevoli all'impero, anche allorquando Napoleone III era al colmo della sua potenza. Conoscendone le disposizioni, si credeva che i bonapartisti non avrebbero impegnato battaglia su quel terreno. L'aver presentato un candidato fu prova della loro audacia. E dai calcoli che si fanno risulta chiaramente che se i bonapartisti, come il loro candidato signor Berger aveva raccomandato, avessero nella votazione di ballottaggio rivolti i loro suffragi sul settennalista signor Bruas, il candidato repubblicano sarebbe stato alla sua volta sconfitto. Invece i bonapartisti si scissero; alcuni seguirono il consiglio del signor Berger; la maggior parte, però, negarono il loro voto al candidato settennalista. Gli è che, in fondo, nessuno sostiene e difende il settennato come una forma di governo, ma tutti lo considerano come un mezzo di transizione. Sotto la veste del candidato settennalista c'è sempre il fautore di una forma di governo bene determinata, e c'è di preferenza il candidato della monarchia orleanista o legittimista.

I repubblicani si presentano alle urne affermando apertamente le loro aspirazioni; i bonapartisti accettano provvisoriamente il settennato, ma nei programmi elettorali chiedono l'appello al popolo, dal quale, a loro avviso, deve sorgere l'impero. Ne viene di conseguenza che i candidati così detti settennalisti sono considerati dall'opinione pubblica come candidati monarchici, e, siccome è chiaro in questo momento che la Francia non vuole nè il conte di Chambord nè gli Orléans, così accade inevitabilmente che gli elettori respingono i candidati monarchici, i quali si presentano sotto il manto del settennato. Le opinioni monarchiche del sig. Bruas eran note da un pezzo. Di qui la ripugnanza dei bonapartisti a concedergli i loro voti nel ballottaggio. In tali condizioni la vittoria dei repubblicani era assicurata.

Passata la prima impressione, a questa vittoria non si darà neppure in Francia un'importanza maggiore di quella che le spetta. Altra volta abbiamo detto che il settennato può durare ancora, perchè l'Assemblea può adattarsi ad un regime provvisorio. Il settennato è opera dell'Assemblea stessa, che non ha trovato altro mezzo per prolungarsi la vita e tener in freno, almeno per qualche tempo, tutte le ambizioni. Ogni qual volta però si presenterà un candidato settennalista, il paese dirà: Sta bene il settennato per ora; ma esso in parte è trascorso e passerà anche il rimanente. A noi importa di conoscere le vostre opinioni e sovratutto di sapere qual governo vi adoprerete a preparare durante questo periodo transitorio.

L'elezione di Maine e Loire è dunque una nuova disfatta per la monarchia in Francia, e il signor Thiers ha detto opportunamente in un suo recente discorso che i tentativi per costituire la monarchia sono falliti; ma se ne deve conchiudere, com'egli afferma, che ora sia giunto il tempo di lavorare sinceramente per fondar la repubblica? La Francia chiederà sempre quale repubblica si vuol fondare, e finchè vedremo ai repubblicani conservatori del signor Thiers contrapporsi i *nuovi strati sociali* del sig. Gambetta, e a questi muover guerra altri strati sociali inferiori a quelli che il signor Gambetta vorrebbe chiamar al governo della cosa pubblica — finchè vedremo nel partito repubblicano tutte le gradazioni dell'iride, dal signor Périer al signor Rochefort, temiamo forte che i desiderii del signor Thiers saranno difficilmente soddisfatti.

7

APPENDICE

LA VERGINE INESORABILE

RACCONTO DI A. GODIN

(DAL TEDESCO)

Rimasta sola, Tea si sentì agitata da un turbine d'affetti i più diversi e contrari. L'esposizione fattale per dianzi dal suo padre adottivo l'avea rivoltata e nel medesimo tempo una qualche cosa era nelle sue parole che non le riesciva del tutto strana; un non so che, che la spingeva fuori del suo passato, lungi da tutto ciò che aveva formato insino allora la sua esistenza. Infatti che fare? Serbare una fede che in sostanza era già infranta? Costringersi davvero ad una vita di strettezze e di privazioni, senza più sentire sul proprio capo l'atmosfera pura e serena del vero amore? E per serbar fede alla propria promessa, far male all'uno ed all'altro dei pari? E che fare anche allora? Proseguire a vivere nella casa del conte, non più gradita trastullo a lui, di peso alle di lui consorte, oggetto d'indifferenza e di spregio pel mondo? Ovvero tornare presso alla propria famiglia ed aumentare le cure della madre dopo averne deluse le speranze. Ovvero ancora andare mendicando di casa in casa il favore di guadagnarsi un pane condito d'umiliazione? No, mai! Quale unico faro di salvezza le apparve nella mente l'immagine dell'uomo, il quale solo poteva renderle le speranze e procacciarle un avvenire.

La sua risoluzione fu presa e con fretta affannosa essa si mise a scrivere ad Ernesto. L'una dopo l'altra sgorgavano le parole, ond'essa a lui si toglieva per sempre. Mentre scriveva le parve veder sorgere la sua immagine dinanzi a lei quale l'aveva un tempo veduta... mentre scriveva riviveva nell'indimenticabile istante trascorso sulla rupe dell'aquila in cui essa gli si era donata per una. Con tremenda forza l'antico amore risvegliò il suo cuore, e nondimeno condusse a termine la lettera. Nel tempo in cui sentiva tutto il valore di ciò che lasciava, la coscienza del proprio demerito la cruciava con mano di fuoco... no, essa non era degna di aver più nulla di comune seco. La sua lettera non era una confessione; non vi fu profferito il nome di Stefano. Essa pregava solamente di restituirle la propria parola, non sentendosi la forza di poterla mantenere, nell'altro. Poi si trasse lentamente un anellino dal dito e lo rinchiuse nella lettera. Suonò il campanello e impose al servo, venuto ai suoi ordini, di recarla la consorte postale, di cui ognuno della famiglia teneva una chiave speciale. La lettera fu introdotta... E tanto spesso che diede la notte nel richiuderli doveva perseguitare Tea giorno e notte per lo spazio di lunghi, lunghissimi anni! La risposta non tardò a giungere. Essa l'avea aspettata sempre sola nella sua camera, senza vedere nè ricevere nessuno... Allorchè giunse un piccolo involto, su cui vide i caratteri che da tanti anni era solita accogliere con tanta ebbrezza, le parve a un tratto di ricevere la sentenza di morte. Aprì l'involto, il quale conteneva tutte le lettere da lei scritte al suo amante, compresa l'ultima, due piccoli ritratti, una ciocca dei suoi capelli ed un anellino d'oro. Non v'era aggiunta nemmeno una riga.

—

Sul far della sera, nel medesimo giorno, Tea abbandonò la propria camera, e per la scala posteriore venne nel cortile e da questo nel parco. Spinta da un arcano impulso, essa diresse i suoi passi verso il laghetto, dal quale, pochi giorni innanzi, s'era tolta così improvvisamente. Sapeva che tutti dovevano essere ancora a mensa, e trovò infatti il luogo solitario come lo bramava. Decisa a rivedere Stefano in quella sera istessa, essa tentava di richiamare alla memoria l'immagine di lui, il suo sguardo ardente e dolce; avea d'uopo di riudire quella voce, che le era suonata sempre come un'eco de' propri pensieri per soffocare un'altra voce, un altro sguardo che la perseguitavano senza posa. Il suo sguardo errava sull'acqua; essa cercò il tronco al quale s'era appoggiata in quella sera fatale, e cinse il braccio intorno alla fragile betulla, come chiedendole appoggio.

Parve che i suoi voti avessero potenza di attirare Stefano, imperocchè egli le fu ad un tratto dinanzi. Egli l'avea intravveduta da una finestra della sala da pranzo mentre essa ci passava davanti. Egli le parlò ed essa sentiva la sua voce come suono di musica inebbriante. Il di lui braccio le cinse la persona, la sua bocca le sfiorò gli occhi, le labbra; essa le lasciò fare e si strinse al suo petto come un uccello nel nido, ma niuna parola le venne alle labbra. Finalmente, Stefano ruppe il silenzio, dicendole:

— Dimmelo, Tea, che sei mia!

Essa si sciolse dalle sue braccia e la di lei mano le divenne fredda tra le sue.

— Prima debbo dirvi un'altra cosa: debbo farvi una confessione, Stefano, udita la quale, forse, si estinguerà il vostro desiderio...

— Tea!

— Voi nulla sapete di me. Non mi conoscete e volete prendermi per vostra così ciecamente? Io non merito la fede che in me avete riposta; io, che l'ho giurata già una volta... ed infranta.

Stefano impallidì ma non cangiò lo sguardo dei dolci suoi occhi. Fece sedere Tea lì presso una panca coperta di muschio e rimase in piedi innanzi a lei come dinnanzi ad un bambino pentito che si dispenga a fare la propria confessione.

— Voi volete essere meco sincera — diss'egli; — ciò solo toglie l'adito ad ogni rimprovero.

— Sì, voglio esser sincera, ed esigo che voi pure possiate il stato ugualmente anche a certo, come io ne ho il presentimento, che tale sincerità ci divida. Uditemi adunque, Stefano. Io era fidanzata da più anni con un uomo, i di cui pregi riconosco ora più che per lo passato, il quale giammai mi ha dato il menomo motivo per dubitar del suo amore. Eppure, a quest'uomo io ho mancato di parola e di fede!

— Per mia cagione, Tea!

— Sì.

— Per mia cagione! E siete ancora legata seco dalla promessa?

— Egli me l'ha restituita, siccome io ne l'aveva richiesto. Libera sono dalla promessa, ma non dall'interno rimorso, che mi strazia forse più in faccia a voi che pensando a lui. E potete voi stimarmi tuttora, conoscendo di che sia capace questo cuore che avete bramato dir vostro? Io non lo so, nol credo!

Essa alzò gli occhi a lui tristamente, ma incontrò ne' suoi un'espressione di amore sì profondo che tutte le ombre tetre fuggirono da lei. Vivamente egli se la strinse al petto e le disse con profonda tenerezza:

— E pensi ch'io sarei per lasciarti perchè hai sinceramente errato e patito? Qual vita potrà mai dirsi del tutto scevra da errore? Nemmeno la mia non è tale, Tea! Ciò che t'è accaduto innanzi che ci vedessimo il mio cuore non lo chiede. Io t'amo qual sei: oh mia e non volgerti addietro: il tuo avvenire m'appartiene ed io ti condurrò meco alla felicità!

— Prendimi adunque qual sono! — esclamò allora Tea con ardore. — Nul-l'altri che te io voglio ora amare nel mondo! Ascolta oggi stesso la mia intera confessione! Poi al passato ci si metterà sopra una pietra per sempre!

— Mettiamola tosto, mia diletta! — diss'egli con dolcezza. — Io non ti domando che silenzio. Non voglio conoscere il nome di colui che aveva ottenuto la tua parola prima di me; non voglio nulla sapere di lui. Ciò che mi hai detto, mi basta. Se il tuo cuore ha potuto palpitare per me, ciò mi è prova che ad altri non è appartenuto mai. Un passeggiero sogno giovanile non è amore!

Perchè a tali parole ogni ardente letizia parve svanire dal volto di Tea? Non poteva tuttora sul seno dell'uomo la cui vicinanza le faceva palpitare il cuore, ed un altro tenero sguardo le pareva chiederle: « Non fu che un sogno passeggiero? »

—

La promessa di matrimonio di Stefano Bender e di Tea Rostan diedero molto a dire nel mondo a cui appartenevano entrambi; la sorpresa e la meraviglia non avevano fine; ben intesa che di tutti i discorsi nulla veniva a orecchio dei due fidanzati, e perfino la contessa, che si era da principio opposta con una vivacità cui il dignitoso contegno di Stefano appena valse a contenere nei giusti limiti, anche la contessa, dicevo, cominciò a trattare con Tea come con una futura parente, coi riguardi dovuti al suo grado.

Il conte Ugo non trovava nessuna

LA CHIESA CATTOLICA NAZIONALE SVIZZERA

Riproduciamo dal *Temps* la seguente corrispondenza da Zurigo, la quale dà delle interessanti informazioni sull'ordinamento della Chiesa dei vecchi-cattolici svizzeri, deliberato dall'assemblea dei delegati convocata ad Olten:

Lunedì scorso, scrive il corrispondente in data del 25 settembre, i delegati dei vecchi-cattolici svizzeri si radunarono ad Olten per pronunciarsi intorno al progetto di costituzione d'una Chiesa cattolica nazionale. Siccome questo progetto aveva attraversato tante prove preliminari, le deliberazioni non furono troppo laboriose. L'ordinamento adottato è dei più semplici. Esso mette l'autorità suprema nel Sinodo nazionale, assemblea composta di delegati dei comuni e delle associazioni locali, di membri del Consiglio sinodale e di preti in esercizio. È il Sinodo che nomina il vescovo e lo revoca in caso di bisogno, e che determina le disposizioni fondamentali del culto e della disciplina. È pure il Sinodo che istituisce il Consiglio sinodale, Commissione permanente incaricata di preparar le deliberazioni dell'assemblea generale, di dirigerne e sorvegliarne l'applicazione. Il Consiglio sinodale è composto di nove membri, dei quali cinque laici e quattro preti, compreso il vescovo.

I preti sono eletti nelle condizioni delle leggi ed ordinanze esistenti; essi sono investiti dal vescovo. È eleggibile qualunque prete di buoni costumi, che goda dei suoi diritti politici e possa provare degli studi sufficienti. Alcuni membri hanno proposto la rielezione periodica del vescovo, siccome più conforme allo spirito democratico delle istituzioni federali. La loro proposta venne respinta come poco conforme alla dignità del sacro ministero. Soltanto, il vescovo sarà sempre responsabile davanti al Sinodo, che potrà giudicarlo e destituirlo per mancanza ai suoi doveri; ma la maggioranza non dovrà, in questo caso, essere meno di due terzi dei voti. Il Sinodo si riunisce una volta all'anno. I suoi poteri sono limitati a due anni.

Il Comitato che ha diretto tutto questo affare, ricevette la missione di comunicare al governo federale ed ai governi cantonali interessati le decisioni dell'assemblea di Olten, di intendersi con essi per la dotazione del vescovo, e finalmente di fare quanto occorre per le elezioni del primo Sinodo.

Siccome non sono dubbie le disposizioni del governo centrale e della maggior parte dei governi cantonali, non si può prevedere alcun serio ostacolo all'adozione del progettato ordinamento. È dunque molto probabile che la Svizzera abbia ben presto la sua Chiesa cattolica nazionale.

I BONAPARTISTI IN CORSICA

Abbiamo più volte intrattenuto i nostri lettori della lotta sorta nel partito bonapartista in Corsica, nell'occasione della elezione del Consiglio generale. Il principe Napoleone Carlo, del quale abbiamo pubblicato la lettera agli elettori, è candidato contro il principe Napoleone Girolamo, che indirizzò agli elettori del Cantone d'Aiaccio la seguente circolare:

Or sono ventisei anni, quando l'esilio cessò per la mia famiglia, io venni a prender posto in seno alla nostra città. Questo posto, io non lo mai lasciato.

Rappresentante del popolo, consigliere generale, voi mi avete sempre acclamato; ed è raro di vedere, per un tempo così lungo, una tale unione tra gli elettori e il loro eletto.

Da tre anni, io vi rappresento nel Consiglio generale, che presiedetti l'anno scorso.

Io vi domando di continuarmi il vostro mandato.

Rispettoso di tutte le situazioni, io sono esposto agli odî ed alle calunnie di quegli uomini funesti che hanno perduto l'impero e prodotto i disastri della Francia. Essi mi hanno suscitato un avversario fra i miei parenti.

Io vi espongo questa condotta, senza degnarmi di giudicarla. Voi mi conoscete tutti. Voi conoscete i sentimenti che mio padre nutriva per voi e che egli mi ha legato. Io trovai la vostra amicizia nella sua eredità.

Rappresentante del popolo nel 1848, chiamato eventualmente al primo trono del mondo sotto l'impero, cittadino oggi, io non ho cambiato mai. Io amo la libertà, difendo i diritti del popolo, e cerco l'alleanza della democrazia col nome di Napoleone.

Nipote di Napoleone I°, cugino devoto ed amico sincero di Napoleone III°, io abbandono i miei avversari al vostro giudizio ed attendo con fiducia i vostri voti.

NAPOLEONE GIROLAMO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 29 settembre. — Il risveglio degli internazionalisti [illegible] mi induce a scrivervi. Mi vi accingo massime allo scopo di porre in quell'evidenza che merita l'oculatezza di questa autorità politica. L'assidua vigilanza ha fatto sì che si è potuto scoprire un nuovo focolare di disordini, appena si era formato.

Da 26 individui furono arrestati in una carbonaia contigua ad un Caffè situato nelle vicinanze di questa Porta Romana. I congregati al convegno segreto erano intenti a rialacciare le fila, scompaginate dalle energiche misure adottate da ultimo in odio alla Società anarchica.

Quando gli agenti della Questura sorpresero i congregati, questi avevano poco prima approvata la redazione di un manifesto che doveva essere propalato al popolo ed al comune.

Il foglio è stato lacerato in furia e fretta, però quei briccioli di carta non sfuggirono all'acuta perspicacia degli agenti.

Lo scritto è stato messo assieme, e posso dire che è documento sul quale potrà porre solide basi l'accusa. Al momento dell'arresto, presiedeva la clandestina adunanza un noto internazionalista contro il quale l'autorità giudiziaria aveva già spiccato mandato di cattura, come che compromesso nei tentativi insurrezionali dell'agosto scorso. L'individuo in questione era latitante e subito non fu riconosciuto, sicchè sulle prime ha potuto declinare un nome falso, che fu prestamente rettificato dall'autorità giudiziaria.

Dalla notorietà del presidente è emerso chiaro lo scopo della riunione; scopo che anche fu posto maggiormente in luce dalle prime deposizioni dei prevenuti. Infatti è risultato che nella riunione di domenica sera si erano incitati gli affiliati affinchè avessero a raccogliere denaro per uno scopo determinato. Si doveva, cioè, provvedere delle armi per rifornire l'arsenale insurrezionale.

Si dovevano acquistare i pugnali ed i fucili, precedentemente caduti in potere dell'autorità politica. Insomma, si sperava, con una costanza degna di migliore causa, a fare compiuto il piano, di già abortito per decoro dell'Italia ed a vantaggio delle libere istituzioni. È il pugnale l'arma del settario, che si voleva di nuovo affilare! A che tendono codesti messeri? Allo scopo d'intorbidare le acque onde pescarvi per entro! Che fa la grande maggioranza liberale al cospetto di codeste ripetute manifestazioni? Perchè non si pensa a protestare come un sol uomo? Non si pensa a porre in evidenza che una impercettibile minoranza sediziosa tenta di disonorare il paese, di arrestare lo sviluppo economico che tende a rendere prospera l'Italia, questa creazione gloriosa della libertà, dei plebisciti? Quanti sentono il diritto di sapersi autorevoli dovrebbero alzare la voce; l'internazionale rossa e nera si adopra fra il mistero, come noi facevamo nei tempi del dispotismo, quando il cospirare era meritorio e veramente pericoloso; chiesa che i liberali di buona lega si facciano vivi e protestino alla luce del sole, alla luce di quella vera libertà che rende grandi gli uomini come le nazioni!

Frattanto gli arresti di domenica renderanno anche più facile il cómpito dell'autorità giudiziaria. Le prove si accumulano, e le prove saranno quanto prima sottoposte al sindacato della pubblica discussione. Ormai è posto in sodo che le manifestazioni varie dovevano riconoscere un centro di direzione nel convegno di villa Ruffi. I giurati saranno chiamati a constatare la esistenza di codesta correlazione d'azione.

Ma non intendo di precorrere gli avvenimenti; solo ho reputato doveroso di porre sulle intese, persuaso come sono che in breve le mie previsioni saranno per avverarsi. Le risultanze che si attendono si convertiranno in un salutare esempio per avvertire le minoranze sediziose che non si può sempre impunemente attentare alle istituzioni di un libero paese.

Giacchè mi venne fatto di accennare a dei processi, cómpito viemaggiormente doloroso nel caso concreto, trovo pure opportuno di prevenire che già si è condotta a buon punto l'istruttoria che stabilir deve la colpabilità nell'incendio del *Tiratoio*, che desolò settimane sono questa città.

Circa poi a codesto avvenimento disgraziato, mi è caro registrare una circostanza la di cui esistenza ridonda tutta ad onore di queste autorità municipali e politiche. S. E. il ministro per l'interno ha encomiato il lodevole contegno spiegato in quella circostanza dalle autorità municipali, non meno che dall'egregio questore e suoi dipendenti, nonchè dall'autorità prefettizia. È codesta una giusta lode che va ripartita in porzioni uguali e che ho voluto porre in rilievo, ligio come sono al vecchio dettato che insegna di dare a Cesare quello che è di Cesare.

Nelle mie precedenti corrispondenze, da alcun tempo fatte rare per il concorso anche di una disgraziata contingenza di famiglia, scrissi specialmente delle cose concernenti questo municipio.

Non mi pento a constatare che ho abbondato più nella lode che nel biasimo, sicchè altrettanto mi deve riescire oggi discaro d'essere trascinato, di buona o di mala voglia, a registrare alcuni fatti che ridondano certamente a carico di questo municipio.

Firenze, in fama di colta e civile come è, doveva sentirsi strettamente vincolata al cómpito d'aprire un largo campo alla istruzione elementare. L'ignoranza doveva essere assolutamente bandita dalla città che diede i natali, con Dante, a tanti altri famosi. Ma disgraziatamente non è così! Con un dolore intenso, profondo, ci creda l'on. Peruzzi sulla parola, abbiamo appreso che le domande per l'ammissione di fanciulli alle scuole comunali hanno affluite agli uffici comunali in gran numero, ma dei concorrenti ne sono stati ammessi appena un 50 %. Se ciò è vero, come ho ragione di credere, mi sia acconsentito di deplorare un fatto i di cui svantaggi sono incalcolabili.

Avrei applaudito e incoraggiato il municipio a fare tutte le economie possibili, ma non a spese di quell'istruzione che è destinata a dare all'Italia una grande famiglia istruita; scuole, scuole, per carità! Luce, luce, chè la luce è progresso! Come dove essere oggi sconfortata la madre amorosamente previdente, che sperava d'avviare nella proficuevole istruzione la tenera prole? Invece mercè per codesta madre, che è intenta a crescere i figli, degni d'una Italia libera e prospera! Curerà l'on. Peruzzi questo mio scoraggiamento? Ne dispero!

Chi è uso a leggermi sa che ho sempre zelato lo incremento della pubblica istruzione. Non mi sono peritato a rivelare fatti che mi hanno persino attirato i rabbuffi di un organo autorevole, quale si è la *Nazione*. Ho però il conforto di sapere che gli appunti fatti a carico di un insegnante di questo Istituto Fiorentino, *Pie scuole degli Scolopi*, hanno avuto una solenne sanzione da un'inchiesta, i cui risultati si tarda troppo a pubblicare.

Vi ha un altro fatto, palpitante d'attualità, che mi farebbe credere che a Palazzo della Signoria si curano poco agli osservamenti della stampa, per quanto questa si appalesi benevolmente amica. Alcuni fra questi più accreditati giornali hanno fatto una campagna per persuadere il municipio a diminuire le patenti che fomentano il commercio ambulante.

Firenze è ingombrata in tutti i sensi e in tutte le direzioni da birocchini trascinati a mano da fanciulloni che, sotto l'egida di una troppo facile concessione, coprono le dannose conseguenze d'un simulato vagabondaggio.

All'infuori di qualche onorata eccezione, codesta genia scorrazza nel corso della giornata le vie della città, mentre nel forni della notte tengono mano alle criminose imprese oppure la fanno da padroni nei convegni di malfattori.

Ciò non pertanto, di certo l'autorità municipale ha rinnovato da più di 500 delle concessioni che si volevano diminuite. Che ve ne pare?

Mi dicono che si stia elaborando un nuovo regolamento di polizia municipale. Auguro che sia passato a guarire questa e altre non meno perniciose piaghe. Quella per esempio, del servizio delle pubbliche vetture. È doloroso il constatare che vi è molto ancora da fare su codesta questione di vitalissima importanza per un civile paese. Come, le vie e le piazze più frequentate di questa monumentale città devranno di continuo essere deturpate da una occupazione, che appena si potrebbe tollerare in casi eccezionali, quando delle truppe belligeranti sono costrette a bivaccare all'aperto?

Infatti, qui i fiaccherai bivaccano tutti i giorni dell'anno; qui, i luoghi di stazione dei *fiacres* sono convertiti, come è notorio, in stalle, ove i cavalli sono pasciuti e governati, con quanto disturbo del pubblico è facile immaginare. Il disturbo è tale, che gli appartamenti delle case che prospettano codeste stazioni sono sensibilmente deprezzati. Vi provvederà il nuovo regolamento? Speriamolo!

La lotta elettorale incomincia. Ma di questa vi scriverò diffusamente in una prossima mia.

—

Milano, 28 settembre. — Ieri è stato qui il Re accompagnato dall'on. Minghetti; credo che se i giornali non ne avessero parlato, pochi si sarebbero accorti della sua presenza fra noi, tanto essa fu breve. Arrivò alle 9 del mattino da Torino, andò diritto al Palazzo del Salone e in un'ora percorse tutta la Esposizione storica d'arte industriale; poi al palazzo reale, ove ricevette in forma solenne il nuovo inviato di Spagna, sig. Rascòn. Pranzò privatamente a mezzodì, riposò alquanto, indi andò a Monza a trovare la principessa Margherita leggermente indisposta, e alle sei era ancora alla stazione, donde tornò direttamente a Torino.

Nella supposizione che egli si fermasse qui la sera, il teatro della Scala e la piazza, che lo prospetta, erano stati illuminati sfarzosamente; molto pubblico si era raccolto in teatro; ma tutti rimasero delusi; e solo a tarda ora, quando la piazza formicolava ancora di gente in aspettazione del principe, si seppe che egli da più ore se n'era andato.

Intanto a Milano proseguono tra la indifferenza più completa del pubblico le sedute di un cosidetto Congresso tipografico. Sono i delegati di varie associazioni mutue di operai tipografi, che discutono una serie di questioni attinenti alle relazioni tra padroni e lavoratori, salari, orari, ecc.; il solito grande argomento del giorno. E pare che prevalgano presso molti — non tutti — delle strane teorie; spira da quelle adunanze un'atmosfera socialista, che potrebbe dar da pensare, se oggidì si volesse pensare a qualcosa.

Temo che la stessa indifferenza accompagnerà le conferenze economiche annunziate del Luzzatti, del Lampertico, del Cossa e da altri per fissare certi punti contestati, sui quali il Ferrara ha sollevato gravi obbiezioni. Saranno però discussioni istruttive, alle quali la maggioranza delle persone colte non verrà mancare, tanto più che trattasi di argomenti d'attualità innegabile.

Ma in generale pel quarto d'ora — ed è un quarto d'ora molto lungo — prevale la più completa apatia. Anche la morte del Sirtori ha cessato di preoccupare le menti, e quanto alle elezioni, appena è se ne senti parlare in qualche crocchio di giovani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il processo pei disordini succeduti il 4 settembre a Mans è terminato colla condanna di cinque fra gli accusati a qualche mese di carcere.

— Il sig. Thiers, a Vizille, dove risiede il sig. Casimiro Périer, fu accolto con vivissime acclamazioni. Ad un breve discorso del *maire* egli rispose: « Signor maire, col concorso del mio collaboratore ed amico, noi riesciremo a fondare la repubblica. » Egli pronunziò queste parole, tenendo una mano sulla spalla del sig. Périer.

— L'ex-re di Napoli ha fatto ritorno a Parigi.

— La *République française* pubblica una lettera del sig. Gambetta, nella quale, a proposito delle elezioni pei Consigli generali, si giudicano con molta severità le mene dei monarchici e le conseguenze che hanno prodotto.

— Il *National* dice che si sta compilando in tutte le amministrazioni governative un elenco indicante gl'impiegati inutili che potrebbero venir soppressi per via d'estinzione.

— Il *Gaulois* dice che il colonnello Villette ha chiesto al ministero dell'interno di essere autorizzato a subire i sei mesi di prigione a Grasse.

— Togliamo dall'*Ordre* la seguente lettera, che il sig. Dugué de la Fauconnerie, candidato bonapartista nel cantone di Nocé (Orne) pel Consiglio generale, scrive al suo concorrente repubblicano:

« Siccome io so che, per combattere la mia candidatura imperialista, opposta alla vostra, repubblicana, si ricominciano a spacciare nel paese tutte le calunnie e tutte le menzogne destinate a provare essere stato l'impero causa di tutti i nostri disastri, ho creduto dovere di stabilire in poche parole:

« 1. Non essere l'imperatore che volle la guerra;

« 2. Non essere stata colpa dell'imperatore se non eravamo pronti;

« 3. Non doversi far risalire all'impero la responsabilità della perdita delle due provincie, delle somme enormi che ci costò la guerra;

« 4. Che Sédan è l'atto il più generoso della vita di Napoleone III.

« Ho l'onore di mandarvi perciò una breve memoria, pregandovi di leggerla colla più scrupolosa attenzione.

« Come lo vedrete, io provo ciò che dico non con parole, ma con dei fatti. Di più, vi sfido a contestare la verità di un solo di questi fatti, e perciò vi offro:

« Una scommessa di 25,000 franchi contro 25,000 soldi a profitto dei poveri del nostro cantone.

« E non solo a voi, ma a tutti i repubblicani francesi propongo la scommessa.

« Ricevete, ecc. »

SPAGNA

Riproduciamo i seguenti dispacci della Spagna, che si leggono oggi nei giornali esteri:

Madrid, 26. — Cucala padre e figlio sono penetrati nella provincia d'Alicante.

Le bande di Lozano furono messe in fuga a Jaen e vivamente inseguite.

Il comandante carlista di Borga è stato fatto prigioniero. I suoi 1,400 uomini furono dispersi.

Santander, 26. — Il fiume Segre ha straripato e distrutto 200 case a Tarragona. Vi sono molte vittime. Il ponte di Sant'Agostino è stato atterrato. Le comunicazioni con Lerida sono interrotte.

Il console tedesco di Baiona è arrivato qui. Egli va in Francia.

Madrid, 26. — Il signor Bazaine passerà il prossimo inverno a Madrid con una gran parte della sua famiglia. Madama Bazaine è arrivata.

Madrid, 27. — I carlisti hanno abbruciato due nuove stazioni sulla ferrovia di Murcia.

L'*Epoca* assicura che il signor di Chaudordy troverà a Madrid un'accoglienza molto simpatica.

Ecco una nuova prova dell'umanità dei carlisti. Uno dei loro capi ha mandato il seguente ordine alle stazioni della linea da Alicante a Murcia:

« Dio, la patria e il re.

« *Esercito reale del centro, 6ª brigata.*

« Qualunque impiegato delle stazioni e della linea che continuerà a fare il suo servizio sarà, previa confessione e comunione religiosa, fucilato. Se i convogli continueranno a circolare, le stazioni, e con esse tutto il materiale così fisso come mobile, saranno immediatamente distrutte.

« Dio vi conservi per lunghi anni.

« Alpera, 17 settembre 1874.

« *Il capo della brigata Michele Lozano*

« PIO HERNANDEZ, capitano. »

GERMANIA

Un certo numero di padri di famiglia della provincia di Posen alcune settimane or sono avevano inviato una petizione al ministro dell'istruzione pubblica, con cui si chiedeva che sia tolta la disposizione che nelle classi inferiori dei ginnasi cattolici a Posen ed Ostrowo prescrive che la lingua d'insegnamento sia esclusivamente la tedesca. Il ministero rispose negativamente, insistendo sulla necessità che la gioventù di quelle provincie apprenda rapidamente la lingua tedesca.

Lo *Dziennik Poznanski* accompagna questo rifiuto con amare riflessioni sullo scopo cui tende il governo, cioè di annientare la nazionalità polacca e di germanizzare quelle provincie.

— Il vescovo Janiszewski, presentemente in carcere a Krotoschin, deve comparire il 6 ottobre davanti al tribunale provinciale di Posen per rispondere di altre nomine illegali di preti.

Il commissario distrettuale di Jarocin arrestò il 27 corrente il vicario Hermanowski, condannato a tre mesi di carcere dal tribunale di Pleschen. L'arresto cagionò una certa emozione fra il popolo e si temevano disordini, che però non sono avvenuti.

OLANDA

Il governo olandese ha deciso di procedere contro la stampa delle Indie olandesi e specialmente contro il redattore del *Messaggiere di Giava*, il quale oltraggia ed offende continuamente il governo ed il governatore generale.

— Si annunzia da Batavia che gli ultimi arruolamenti hanno completate nuovamente le file dell'esercito ad Atchin. Servono presentemente nel medesimo non meno di 1100 svizzeri.

RUSSIA

La *Gazzetta di Spener* ha per dispaccio da Pietroburgo, 28 settembre:

Circolano qui delle voci di imminenti cambiamenti nel ministero.

L'aiutante generale Ignatieff, ambasciatore presso la Sublime Porta, è arrivato qui da Odessa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Regio decreto 29 agosto 1874 che autorizza la « Compagnia Cavour, Prima Rinnovazione, » sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello dei verificatori di pesi e misure.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Castagneto, provincia di Pisa. Inoltre essa fa noto che dal 1° ottobre p. v. sarà attivato al servizio di corrispondenza internazionale coi bastimenti il posto elettrosemaforico di Hanstholm, località situata sulla costa settentrionale del Jutland.

CRONACA DI ROMA

Anche gli alunni dell'orfanotrofio di Termini e le alunne saranno condotti al Campidoglio il giorno 2 ottobre, per prendere parte alla cerimonia della premiazione delle scuole comunali elementari.

Gli alunni di Termini, preceduti dalla loro fanfara, dall'ospizio si recheranno al liceo Ennio Quirino Visconti, ove converranno tutte le scuole comunali, e di là con bell'ordine s'avvieranno, gli uni e gli altri, verso le 3 pom., al piazzale del Campidoglio, ove prenderanno posto per attendere il momento della premiazione.

Le alunne delle scuole femminili saranno condotte al Campidoglio separatamente ed a piccola distanza di tempo l'una dall'altra.

La cerimonia della distribuzione incomincierà alle 3 pom., alla presenza del prefetto Gadda, del sindaco, degli assessori e consiglieri municipali, degli ispettori e delle ispettrici delle scuole e dei genitori degli

---

guisa di festeggiare un avvenimento per lui desideratissimo, e tanto fece che ai due felici rimase pochissimo tempo da potersi trovar soli liberamente.

Per desiderio di Stefano era stata invitata al castello la signora Rostan, e la madre felice si beò all'aspetto dello splendido avvenire serbato alla figlia e delle cure delicate e veramente infinite che attestavano il quasi fanatico amore di lui.

Le lagrime di Sofia scorrevano abbondanti soltanto quando rammentava il consorte, che non aveva potuto scorgere tanta beatitudine riserbata alla sua prediletta. Tutte le apprensioni per l'avvenire erano svanite. Il conte Ugo, che si mostrava disposto a consegnare tutto alla sua figlia adottiva la somma a lei assegnata, non ebbe nulla da opporre al desiderio manifestato da Stefano stesso, che la sua fidanzata l'impiegasse in favore della propria famiglia.

Circa sei settimane dappoi che Sandor aveva ricevuto la parola di Tea, egli partì per recarsi in patria a fare gli apparecchi per il ricevimento della sua giovane sposa, che fra breve si disponeva a condurvi. Il conte aveva naturalmente dichiarato che le nozze si farebbero al castello, e la signora Rostan aveva promesso di ritornare per assistervi coi fratelli e le sorelle di Tea. Quest'ultima si sentì stringere il cuore: le dava bensì un po' di coraggio il pensiero che, probabilmente, Roberto non avrebbe acconsentito a venirvi; l'idea di rivederlo le riesciva insoffribile. All'annunzio ricevuto dalla madre, egli non aveva risposto una sillaba, e Tea capiva troppo bene questo silenzio.

S'avvicinava più e più il tempo in cui Sandor doveva ritornare. Le sue lettere giungevano quasi tutti i giorni a Tea, ed essa ci aspirava un profumo di vita inebbriante; essa si trovava in uno stato di esaltazione febbrile: moveva ed agiva come una sonnambula, senza partecipare a quanto le succedeva d'intorno, senza appena degnare di uno sguardo il corredo veramente principesco che per lei le veniva apprestato. Tutti i suoi pensieri si concentravano a forza nell'avvenire; essa rifuggiva dal passato e da tutto che potesse neppur lontanamente ricordarglielo. Ma invece un brusco ritorno su quello non le fu risparmiato.

Le pervenne una lettera di suo fratello Roberto. Sulle prime le venne la tentazione di gettarla alle fiamme senza leggerla; ma un resto dell'antica energia le rimproverò tal cosa come una viltà. Essa ruppe il suggello e lesse:

« Non ti avrà sorpreso, Dora, il mio silenzio. O forse avresti sperato una congratulazione da me pure? No, credo che un avanzo di pudore ti avrà impedito dal supporlo. Speravi forse piuttosto ch'io mi tacessi del tutto, e tale era invero il mio primo proponimento. Ma, dappoichè la mamma, di ritorno dal suo viaggio, mi ha fatto una sì splendida descrizione della tua condizione, è sorto in me qualche cosa che m'impone di presentare alla tua coscienza uno specchio prima che tu passi all'altare, coll'uomo speranza di esser felice. Che una ragazza abbia violato la propria fede, potrà esser accaduto più volte, e buon per te se il pensiero di aver fatto ciò non ti sarà cagione di tormento continuo. Ma verso chi tu l'hai violata codesta fede, ecco ciò ch'io voleva ricordarti. Io lo seppi da Ernesto, che, nel renderti la tua parola, non ti ha degnata di un solo rimprovero. Neanche a me egli disse altra cosa tranne che non dovessi starne inquieto per lui. Infatti egli prosegue tranquillo per la sua tacita via; ma chi lo conosce e lo ama al pari di me ben può scoprire che cosa s'asconda sotto a quest'apparente tranquillità. Se la piaga risanerà ovvero se ne seguirà la rovina dell'uomo più degno di servire d'esempio altrui che abbia mai esistito, questo chi potrà dirlo? Io per me temo il peggio.

« Tu fosti amata come nulla nessuna donna. Tu eri tutto per lui. Già da più anni il suo unico pensiero era quello di potersi formare una posizione che gli fornisse i mezzi di ottenere la tua mano. Ed ora che gli era più vicino alla meta, ecco che tu gli volti a un tratto le spalle! S'io ripenso agli ultimi anni scorsi, vo chiedendo a me stesso se tu sei un abisso di falsità e di menzogna od un carattere leggiero che per la pompa ed il fasto è buono a rinnegare sè stesso. Io fui testimone fino dal principio della vostra relazione; io solo devo e posso accusarti. Per lo spazio di più anni tu hai giurato come Ernesto il tuo ideale di dignità e forza virile e poi ad un tratto senza aver pur l'ombra di un pretesto, tu l'abbandoni per gettarti in braccio di uno straniero. Vergogna! Riversa sul tuo falso cuore ogni responsabilità del tuo agire. Tu ed io non abbiamo più nulla di comune insieme. Io ti ho amata come nissun altro dopo di lui; dacchè ho appreso a pensare io ti consideravo come un essere privilegiato, ma gli è che non ti conoscevo. Ciò che da te ricevevo io l'accettavo volentieri perchè l'amore superava la riconoscenza; da ora in poi non vi avrà potenza umana che potrà indurmi ad accettare de' benefizi da una mano ch'io non toccherò mai.

« ROBERTO. »

Tea rimase come colpita dal fulmine. Essa aveva letto la propria sentenza; quella che la sua coscienza sordamente, ma instancabilmente le mormorava, e, che invano aveva tentato di soffocare; la verità lanciatale incontro inesorabile, intera, da una pura bocca giovenile essa l'aveva udita e ne rimase annientata. Nel cervello e nel cuore le ardeva un fuoco che pareva fosse per ucciderla; le pareva di essere in una casa incendiata, circondata dalle fiamme e con la sola possibilità di un salto disperato per salvarsi.

Lesse un'altra volta la lettera dal principio alla fine ed ogni parola le s'imprimeva nella memoria. Poi scrisse nel margine poche righe, la mise in una busta e la spedì all'indirizzo di Sandor.

—

I giorni passavano; già erano giunti i primi invitati. Le nozze erano state fissate al 20 settembre e s'era ai 15. Sandor s'aspettava di momento in momento.

Il conte Ugo, che era nel suo elemento, badava a dare le più moltiplici disposizioni, a soddisfare tutti gli ospiti e ad ammonire del continuo Tea, ch'era sofferente e rimaneva sempre nella propria camera, di non trascurare nulla per essere fresca e bella per l'arrivo del suo promesso sposo.

Verso la sera del giorno indicato una carrozza coperta entrò nella corte del castello, e il conte, affacciandosi alla finestra, scorse allo sportello la faccia del proprio cognato, il fratello più giovane della contessa, che, essendo molto amico del fidanzato, doveva accompagnarlo al ritorno per fargli da testimone. La presenza sua cagionava adunque in pari tempo quella di Stefano, e il conte tutto giulivo s'affrettò a fargliisi incontro. Ma un sinistro presentimento successe tosto alla sua letizia allorchè vide il giovanotto scendere solo e con un aspetto la cui serietà era di sinistro augurio. Corse a lui, l'afferrò per il braccio e lo condusse nella propria stanza, dove, dopo un breve colloquio, si lasciò cadere senza parola sovra una seggiola.

Stefano Sandor era morto... Una pistola, di cui aveva esaminato il cane, credendola fosse scarica, era esplosa, recandogli morte istantanea. La disgrazia era accaduta alla vigilia del giorno fissato per la partenza, mentre l'amico, il quale narrava la funesta notizia, era già suo ospite da qualche giorno. Nella giornata avevano fatto una gita a Pest, ove Sandor aveva ritirato egli stesso l'ornamento nuziale ordinato per Tea ed aveva eziandio pregato lui di accompagnarlo dal notaio per apporre la firma ad una dichiarazione legale, in cui faceva cessione a Tea di uno de' suoi beni, disponendosi a offrirle il foglio in regalo alla mattina delle sue nozze. Di ritorno da codesta gita, avevano cenato discorrendo lietamente insieme, dopo di che Sandor aveva esternato il desiderio di ritirarsi per scrivere a Tea per annunziarle il suo arrivo e per fare poi gli apparecchi del viaggio. Infatti, partito il colpo fatale, fu trovata sulla scrivania una lettera suggellata diretta alla signorina Rostan, presso all'astuccio contenente i brillanti e all'atto di donazione. Sovra un tavolo accanto stava la cassetta aperta, contenente le pistole che Sandor soleva portar sempre con sè nei suoi viaggi. Un portafoglio che fu trovato nella tasca del suo cappotto conteneva la fotografia della sua promessa sposa, alcune lettere ed un vecchio nastro, oltre ad alcuni fiori secchi, ricordi di una felicità e di speranze troppo acerbamente troncate! Il giovanotto, piangendo, poneva queste ultime reliquie del suo amico sotto gli occhi del signor Mathern e gli consegnava la lettera, i gioielli e l'atto di donazione quale proprietà della vedovata damigella.

E Tea!

(Continua)

alunni e delle alunne, che non saranno pochi.

Ove il tempo non fosse favorevole, la cerimonia si rimetterebbe ad altro giorno.

La cronaca della Questura di ieri e ieri l'altro è stata feconda di risse e coltellate, e nelle osterie, sulle piazze e nelle officine si è trovato facile motivo di attaccar brighe, che sono state risolute con l'argomento del coltello.

I feritori quindi sono caduti nelle mani della Questura e i feriti in quelle dei chirurghi, che hanno curato le loro ferite nei vari ospedali, ne' quali sono stati trasportati dalle guardie municipali e questurini.

Un avviso dell'on. rettore della R. Università di Roma, prof. Battaglini, in data del 25 corrente, reca che l'inaugurazione dell'anno scolastico 1874-75 avrà luogo a mezzogiorno del 2 p. v. novembre, nella grande aula dell'Università, innanzi il Corpo accademico.

Nel successivo martedì, 3 novembre, cominciaranno le lezioni per ciascun corso, e proseguiranno, conformemente al calendario scolastico, sino a tutto il 15 giugno 1875.

Dal 15 ottobre al 2 novembre decorrerà il tempo utile per l'iscrizione degli studenti ai corsi:

1° di giurisprudenza e notariato — 2° di medicina, chirurgia e farmacia — 3° di scienze fisiche, matematiche e naturali — 4° di filosofia e lettere — 5° della scuola d'applicazione per gli ingegneri — 6° di ostetricia e flebotomia.

La scuola d'applicazione, a norma del regolamento approvato con R. decreto 9 ottobre 1873, comprende tre sezioni e scuole speciali: 1° Scuola per gl'ingegneri civili — 2° Scuola per gl'ingegneri architetti — 3° Scuola normale per gl'insegnanti di matematica, di fisica, di chimica e di storia naturale negli Istituti tecnici del Regno.

L'iscrizione agli esami d'ammissione e speciali sarà chiusa col 10 ottobre, e gli esami saranno dati dal 15 ottobre al 2 novembre.

Coloro che dimanderanno di essere ricevuti come studenti nelle facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, matematiche e naturali, e gli aspiranti al notariato e alla farmacia, dovranno presentare con la domanda in carta legale il diploma di licenza liceale, la fede di nascita, la ricevuta del pagamento della tassa d'ammissione e vincere la prova dell'esame stabilito dal regolamento.

Per l'ammissione agli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali sarà considerato equipollente al diploma di licenza liceale il certificato di aver compiuto lo studio dei primi tre anni di corso nella sezione fisico-matematica negli Istituti tecnici e superato gli esami su tutte le materie dello stesso corso.

Per essere ammesso alla Scuola d'applicazione per gl'ingegneri è necessario di dar prova d'aver compiuti in un'Università del Regno almeno i due primi anni del corso di matematiche pure e superati tutti gli esami speciali.

Per l'ammissione alla Scuola di farmacia sarà parimenti considerato documento equipollente al diploma di licenza liceale il certificato d'aver vinta la prova degli esami di passaggio dal 3° al 4° anno del corso della sezione fisico-matematica negl'Istituti tecnici, e il diploma di licenza della sezione di agronomia negli Istituti medesimi.

Per l'ammissione al corso di ostetricia si dovrà, insieme con la dimanda, dare documento di saper leggere e scrivere correttamente, produrre il certificato di buona condotta e la fede di nascita, dalla quale risulti non essere l'aspirante d'età superiore agli anni 30.

Sono inscritti come studenti al primo anno dei diversi corsi tutti coloro che, adempiute alle prescritte condizioni e superato l'esame d'ammissione, porgeranno al rettore in tempo utile, domanda firmata sopra carta di bollo da 50 centesimi, ed uniranno ad essa la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa scolastica.

Per essere inscritto agli anni successivi dovrà lo studente porgere egualmente dimanda in carta legale al rettore, provando inoltre di aver superati tutti gli esami speciali prescritti per l'anno precedente, producendo la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa.

Chi all'epoca dell'iscrizione fosse in difetto di qualche esame speciale dell'anno precedente, potrà essere inscritto come uditore, facendone domanda al rettore, e producendo la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa prescritta per lo studente, aumentata della metà.

Niuno però sarà inscritto come uditore quando manchi di licenza liceale o quando si tratti d'iscrizione al corso di scienze fisiche, matematiche e naturali, del documento equipollente. Parimenti non potrà essere inscritto come uditore chi si trova in difetto degli esami speciali di più anni.

Le iscrizioni alla scuola d'applicazione si fanno nel locale della scuola (ex-convento di S. Pietro in Vincoli). La domanda, oltre all'indicazione della sezione per la quale si chiede l'iscrizione ed alle notizie riguardanti il candidato, conterrà quelle dei genitori o del tutore (nome, casato, professione, domicilio) e sarà accompagnata dalla fede di nascita, dai certificati degli studi precedenti e dalla ricevuta della tassa. Per altri schiarimenti che si desiderassero, rivolgersi alla Direzione della scuola medesima.

L'iscrizione verrà accordata dal rettore in seguito del parere del direttore della scuola.

La *Voce della Verità* annunzia che ieri Sua Santità ha ricevuto in udienza privata i signori Kousal, Chemeleau e Costa de Beauregard, accompagnati da un altro signore e da un sacerdote francese.

Insieme ai suddetti signori furono ricevute molte altre persone italiane e straniere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 29 settembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,0

Termometro Centigrado

Massimo = 20,6 — Minimo = 13,6

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 12,79

Vento dominante. Nord al mattino, Sud forte a mezzodì e dopo, debole la sera.

Stato del cielo. Vaporoso con leggeri veli al mattino, cumuli fra giorno, qualche stella la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Dal Tribunale correzionale di Roma (presidente Nunzini, pubblico ministero Calabresi) oggi vennero condannati a 9 mesi di carcere e L. 1,000 di multa De Proscia Giovanni e Tardioli Salvatore. Questa condanna fu loro inflitta perchè convinti di *bagarinismo*, vale a dire del reato di cui all'articolo 399 del codice penale.

Il fatto sarebbe il seguente: certo Sanguetti scriveva ad un tale Antonini che nel dì 4 settembre avrebbe spedito a Roma barili 41 1/2 di vino. Giungeva lo Sanguetti col vino e, trovato l'Antonini, gli disse che il vino valeva 34 lire al barile; senonchè, appoggiandosi i due Tardioli e Deprosia, voltero che lo vendesse a 24 lire. Il Tribunale, ritenendo che ciò costituisse un reato, ha applicato la pena come abbiamo detto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, il pubblico era assai numeroso al teatro Valle per la prima recita della Compagnia Marini e Ciotti, diretta dal cav. Alamanno Morelli. Si rappresentava il dramma: *L'onore della famiglia*. I principali artisti vennero accolti con vivi applausi.

Giovedì 1° ottobre, si rappresenterà la nuovissima commedia in un atto di F. De Renzis: *Lupo e Cane di guardia*.

E venerdì, 2 ottobre, la commedia pure nuovissima, in 5 atti di G. Costetti: *Le Compensazioni*.

— Riceviamo il manifesto del teatro Pagliano di Firenze per la stagione d'autunno.

L'apertura avrà luogo coll'*Aida, del celebre maestro commendatore Giuseppe Verdi*, come dice il manifesto, eseguita dalle signore Singer e Vercolini, e dai signori Masini, Silenzi, Nannetti, Ulloa e Scannavino. Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Usiglio. La prima rappresentazione è fissata pel 6 ottobre, la seconda l'8, la terza il 10 e la quarta l'11.

— Domenica, 27, ha avuto luogo a Parigi la rappresentazione di cui il *Gaulois* aveva preso l'iniziativa, a benefizio di Virginia Déjazet, celebre attrice francese, che ora, giunta all'età di 76 anni, trovavasi in istrettezze. Il prodotto della serata è stato di circa 60,000 franchi, senza contare il prodotto di una tombola che ancora non si conosce, ma che certamente non sarà inferiore a 20,000 franchi.

VARIETÀ

ELIA DI BEAUMONT

Non v'ha persona mediocremente colta cui giunga nuovo il nome di Elia di Beaumont, morto in questi giorni a Parigi.

Egli era vecchio, ma a giudicare dal lunghissimo tempo da cui incominciò ad essere chiaro il suo nome, si sarebbe potuto credere più vecchio ancora.

Nacque a Canon nel Calvados addì 25 settembre 1798; la sua vita, meno i viaggi scientifici, si passò tutta quanta in Francia, e se fu grande nel mondo intellettuale, non presentò notevoli vicende nel mondo degli eventi.

Fu uno di quei dotti che hanno amato sovra ogni cosa la scienza, che sono stati dai tanti governi che si sono succeduti in Francia nel corrente secolo rispettati ed onorati, e che sotto tutti i governi si sono adoperati costantemente ad accrescere la gloria della loro patria, il capitale dell'umano sapere e il bene dell'umanità.

Ingegnere e geologo, Elia di Beaumont spese una gran parte del suo tempo nello studio delle miniere, e lasciò moltissimi lavori pratici di somma importanza intorno a questo argomento. Studiò poi avidamente la geologia della Francia, ed ebbe somma parte nei lavori intorno alla carta geologica di quella terra.

Professore al *Collège de France*, vi ebbe un uditorio non certamente numeroso, ma sceltissimo. Uomini già chiari nella scienza, altri che dovevano divenir chiari più tardi, fossero gli ascoltatori [illegible]

Parecchi editori, dolenti di vedere come le quelle lezioni [illegible] di sapere [illegible]

Egli rispose che quelle lezioni non le aveva mai scritte, e che le sue occupazioni e i gravi e diversi lavori cui stava compiendo gli impedivano assolutamente di consacrare ad una tale impresa quel tempo troppo lungo ch'essa avrebbe richiesto.

Allora fu caldissimamente pregato che consentisse almeno a ciò, che uno stenografo raccogliesse quelle lezioni a mano a mano che egli le veniva facendo, ed a questo desiderio lusinghiero si arrese.

Così furono raccolte e pubblicate le lezioni, che egli volle intitolate: *Leçons de geologie pratique*, fatte nell'anno scolastico 1843-44 al *Collège de France*. Lo stenografo che accuratissimamente le raccolse fu il signor Ippolito Prévost, addetto allora per la sua specialità al *Moniteur*.

Un critico ostile non avrebbe potuto giudicare più severamente quelle lezioni di quello che ha fatto l'autore, quando se le vide scritte sott'occhio.

« Non parlerò, dice egli, dei difetti del mio stile, perchè non ho avuto altro studio tranne quello d'esser chiaro, e non dò a quelle negligenze che sono inerenti all'improvvisazione maggior peso di quello che sia per dar loro lo stesso lettore. Voglio parlar di difetti più sostanziali, prodotti essi pure dall'improvvisazione, e cui, materializzandoli, la stenografia mi ha fatto scorgere. Uno di essi si è la lungaggine. Senza ottenere quel compimento che è quasi sempre impossibile in una scienza di fatti, temo d'aver varcati i limiti della pazienza del lettore. Non ho potuto rimediare a ciò senonchè parzialissimamente, con qualche soppressione. Per iscansare al tutto un cosiffatto inconveniente, avrei dovuto rifondere affatto il lavoro, considerando solo la stenografia come materiale od un lavoro novello, ed altre occupazioni mi vietano d'imprendere tal cosa. »

« Un altro inconveniente, dice ancora lo stesso autore, nato dall'improvvisazione, è il difetto di proporzione nelle differenti parti. Le osservazioni e le interrogazioni che mi sono state fatte, e talora quelle che mi son fatte da me stesso, mi hanno più d'una volta tratto a dare a certe parti uno sviluppo molto maggiore di quello che non avessi preveduto quando segnava dapprima il programma di tutto il corso. Da questo risultò naturalmente che le susseguenti materie non ebbero il loro sviluppo. Quest'inconveniente non è fatto per colpire nell'insegnamento del *Collège de France*, perchè quest' insegnamento, non essendo elementare, secondo il concetto dell'istituzione, dev'essere piuttosto profondo che non compiuto, ma agli occhi del lettore un certo aspetto d'irriverenza può derivare da questo... »

E non son queste sole le lagnanze che fa l'autore intorno al suo proprio volume; eppure questo volume è un capolavoro. Ha quella certa impronta così bella, e rara ed evidente della spontaneità e della forza, che si trova solo nei libri dei grandi maestri; tutto vi è detto con semplicità e limpidezza, per modo che il lettore non pratico di queste cose e non scrittore esso stesso, trova naturalissimo che tutto sia detto così, e pensa che non si sarebbe potuto dire altrimenti. Ma il lettore stesso fa poi la differenza quando piglia in mano uno di quei volumi che sono fatti di seconda mano, dai compilatori, e dove le stesse cose sono dette in tanto diversa e così evidentemente scadente maniera.

È da lamentare, ciò vuolsi ripetere, che questo volume non sia stato seguito da altri, perchè in esso appena sono toccati i preliminari della scienza, e quando il rimanente fosse venuto fuori, condotto nella stessa maestrevole maniera, il pubblico ne avrebbe avuto immenso profitto.

Ma l'insegnamento era per l'illustre geologo cosa secondaria, come era ed è tuttavia per altri e non al solo *Collège de France*.

Elia di Beaumont non lasciava passare anno senza che parecchi suoi lavori non fossero pubblicati negli *Annales des mines*, negli *Annales des sciences naturelles*, nelle Memorie dell'Accademia delle scienze di Parigi, ed in quelle della Società geologica di Francia.

Tutti quei suoi lavori d'argomento diverso, ora di mineralogia applicata e segnatamente di metallurgia, ora d'industria mineraria, ora di geologia stratigrafica o paleontologica, hanno la stessa impronta, rivelano la forza, la potenza, la limpidezza della mente che li dettava. In tutti egli si mostra osservatore acuto, diligente, costante, accurato.

Queste qualità fanno sì che quando l'uomo che ne va fornito si volge a teorizzare, vi riesce a meraviglia, e a meraviglia riesce a persuadere e trarre seco gli altri.

Ciò avvenne ad Elia di Beaumont, e si è appunto per la teoria geologiche che egli espose dapprima nel 1829 in un articolo degli *Annales des sciences naturelles*, intitolato: *Recherches sur quelques-unes des révolutions de la surface du globe*, e che più compiutamente riprodusse in una monografia [illegible] intitolato: *Notice sur les systèmes des montagnes*, [illegible]

Il romanzo geologico è facile, [illegible]

Studiando le disposizioni delle montagne per ogni verso ed in ogni più minuto particolare, studiando i monti vulcanici e tenendo dietro alle belle osservazioni di Leopoldo de Buch sulla formazione dei coni vulcanici, confrontando la direzione dei vari sistemi di montagne, le disposizioni dei materiali tanto massicci, come stratificati, esaminando e confrontando, Elia di Beaumont venne nel concetto che una serie di rivolgimenti e, siccome egli disse con parole già adottate nella scienza, di rivoluzioni, fosse seguita alla superficie del nostro globo da quei primissimi tempi in cui la sua crosta incominciò a consolidarsi fino ad oggi, e che ognuna di queste rivoluzioni, seguentisi a lunghissimi intervalli di tempo e quindi in lunghissimi stadi di riposo frammezzo, fosse stata contrassegnata dallo sporgere alla superficie di un nuovo sistema di montagne.

« Guardate, egli diceva, uno ad uno i fili di un tappeto tessuto con vari colori, e dall'esame di ciascun filo non raccapezzerete nulla. Guardate il tappeto da una giusta distanza, e i vari fili vi appariranno distribuiti con mirabile ordine a produrre un dato effetto. Così è delle montagne alla superficie della terra. Se le guardate parzialmente, non raccapezzerete nulla intorno alla loro disposizione in rapporto con altre montagne; se le guardate da una distanza sufficiente, vedrete la loro disposizione secondo un circolo massimo dello sferoide terrestre e potrete riconoscere il sincronismo dei loro sollevamenti. »

Questa teoria che, ciò non sarà mai abbastanza ripetuto, il grande geologo sostenne appoggiandosi ad un ricco corredo di fatti, si accordava a meraviglia, anzi faceva tutt'uno, con quella che il Cuvier avea sostenuta rispetto al succedersi dei viventi alla superficie terrestre. Dopo un miserando e lunghissimo vaneggiare della mente umana intorno ai fossili, che l'uomo in ogni tempo non avea potuto a meno di osservare, ma di cui tardò tanto a riconoscere la vera natura, s'erano finalmente accordati i dotti nello scorgere in essi avanzi di esseri organici che in epoche remote avevano popolato la terra.

L'immortale autore del *Discours sur les révolutions du globe*, dimostrò i rapporti fra gli esseri attualmente viventi e quegli estinti, e la successione per cui, apparsi dapprima i più semplici organismi, a mano a mano poi si andarono complicando e diversificando. Secondo il Cuvier, ogni rivoluzione geologica distruggeva tutto, od il massimo numero, delle specie esistenti. Una nuova creazione dopo ogni rivoluzione ripopolava la terra di nuovi viventi, i quali duravano per tutto quel lunghissimo periodo per cui durava lo stadio del riposo, per sparire colla susseguente rivoluzione. Ma dopo ognuna di queste rivoluzioni apparivano sempre esseri organici vegetali od animali più perfetti, di una maggiore complicatezza di struttura, di un più vario ed esteso funzionare, più diversi fra loro. Ultimo e più perfetto di tutti, dopo l'ultima rivoluzione e nel periodo di riposo attuale, l'uomo.

Così l'immensa autorità di Cuvier veniva ad aggiungere autorevolezza alla teoria di Elia Beaumont, veniva a confermarla e compirla. E mentre tutti i zoologi avevano accolto gli asserti di Cuvier come verità di fede, i geologi accolsero e si diedero a svolgere la teoria di Elia di Beaumont.

Cuvier morì nel colmo della sua grandezza, quando nessuno osava discutere le sue asserzioni. Le opposizioni che egli ebbe da Stefano Geoffroy St-Hilaire e da Blainville, sopratutto da quest'ultimo, non valsero che a porgergli il destro di far campeggiare meglio il suo sterminato sapere e la sterminata potenza della sua mente. Egli morì adunque nella piena e più raggiante luce della sua gloria.

Non è stato così di Elia di Beaumont.

La teoria delle rivoluzioni repentine trovò un terribile avversario in Carlo Lyell. Con corredo parimente di fatti, e di moltissimi fatti, con uno studio diligentissimo di tutti quei mutamenti che avvengono oggi e sono avvenuti nei tempi storici alla superficie della terra, con una logica incalzantissima, con una potenza di osservazione, di deduzione, di raziocinio meravigliosi, il geologo inglese si studiò di dimostrare che quei mutamenti avvenuti in epoche remotissime della vita del nostro pianeta, che si vogliono attribuiti a terribili e subitanei rivolgimenti, sono invece da attribuirsi ad azioni lente, poco diverse da quelle che operano oggi, e di cui l'uomo, per la brevità della sua vita, appena s'accorge, ma che arrecano nel tempo i più profondi mutamenti.

E nello stesso modo in cui alle teorie geologiche di Elia di Beaumont venivano a far sostegno le teorie zoologiche del Cuvier, il Lyell trovò un potentissimo appoggio nelle teorie zoologiche di Carlo Darwin. [illegible]

A poco a poco i geologi da una parte ed i zoologi dall'altra si vennero discostando da Cuvier e da Elia di Beaumont, e il numero accostandosi a Lyell e a Darwin.

Elia di Beaumont, il grande caposcuola, vide lentamente diradarsi le sue file, e i suoi seguaci, sempre meno fermi nella fede primiera, avviarsi gli uni dopo gli altri, verso il campo nemico.

Forse egli stesso, il grande maestro, che tanto aveva caldo cuore per amare il vero, e grande mente per comprenderlo, forse chi sa che una qualche volta non abbia dubitato! Chi sa che talora un dubbio doloroso non sia venuto a tormentarlo, contristandogli gli anni ultimi della sua canizie gloriosa!

Sventura è sovente una lunga vita!

MICHELE LESSONA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Perquisizione ed arresti. — Leggiamo nel *Ravennate* del 29:

In questi giorni dall'autorità di P. S., in vari punti di case dove furono fatte delle perquisizioni, vennero fatti con un ferro a punta acuminata parecchi buchi per cercare non sappiamo che cosa.

Dopo queste perquisizioni vennero fatti vari arresti. A quanto ci consta, sembra che queste visite non abbiano approdato a nulla.

Traslocamento. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 29:

Il cav. Verga, questore di Genova, è traslocato nella stessa qualità a Venezia. A surrogarlo verrà in Genova il cav. Calderai, fino ad ora questore a Venezia.

Crediamo che vi saranno altri cambiamenti nella questura di Genova.

Suicidio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 30:

Abbiamo un nuovo suicidio da registrare.

L'ispettore municipale della sezione di San Giovanni, Eugenio Mengozzi, trovandosi da qualche tempo dissestato negli interessi, ed avendo subito qualche sequestro sui suoi stipendi, credè savio partito domandare all'autorità municipale le sue dimissioni, ed in pari tempo la somma in stralcio che in tali occasioni si suol dare. Ottenuto la licenza e il danaro, il Mengozzi si portò per due sere consecutive in una casa di giuoco onde tentare la fortuna che gli fu avversa, come spesso avviene a chi ha i denari contati, tanto che perdè tutto il piccolo capitale.

Allora egli determinò di uccidersi: scrisse ieri tre lettere: una ad un suo cognato, proprietario di un grande albergo; l'altra al fratello, impiegato municipale, e la terza al povero suo figlio, che è impiegato straordinario al municipio. Avvisata subito, all'arrivo di quelle lettere, la polizia municipale, si diede moto per rintracciarlo prima che attuasse il fatale divisamento; ed una delle guardie lo incontrò infatti mentre si dirigeva nel folto delle Cascine. La guardia le si fece d'appresso, strinse conversazione con lui e lo invitò ad andar insieme a far colezione. Accettato dal Mengozzi l'invito ed entrati ambidue nel quartiere delle guardie al Piazzone, il Mengozzi affettò una grande indifferenza e scherzò con la guardia; ma quando questa confidenzialmente lo prese per la vita per accertarsi se aveva armi indosso, egli si svincolò con molta disinvoltura da lui, e fatti pochi passi, dicendo che voleva vedere il quartiere, trattò di tasca in un lampo una pistola a due canne, se la esplose in fronte, facendosi saltare in aria il cervello.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Minghetti non è venuto a Roma, come alcuni avevano annunziato; sono invece andati a Firenze per conferir con lui alcuni suoi colleghi. Egli da Firenze si recherà domenica a Legnago.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 29. Il conte Andrassy ha fatto una lunga visita al principe Milano, il quale è partito questa sera per Belgrado.

Berlino, 29. — L'Agenzia *Wolff* dichiara priva di ogni fondamento la notizia che la Germania aumenterà la sua squadra nelle acque spagnuole.

Pietroburgo, 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* riproduce le spiegazioni date dal *Nord* di Bruxelles circa la lettera indirizzata dallo Czar a Don Carlos, insistendo a dichiarare che la riserva della Russia nel riconoscimento del governo spagnuolo è motivata soltanto dal desiderio di evitare anche l'apparenza di un intervento. Il giornale soggiunge che l'armonia delle tre grandi potenze, basata su potenti interessi, non è punto turbata da questo incidente.

Torino, 30. — Il sindaco, il conte Sclopis e la colonia francese a Torino andarono a presentare a Thiers i loro omaggi.

Madrid, 29. — 1500 carlisti, comandati da Villalain, furono completamente battuti a Alcorar. Essi sono ridotti a 400.

Parigi, 30. — Nel discorso pronunziato il 27 corrente a Vizille, Thiers disse:

« L'Europa attuale non è più l'Europa del 1815. Essa è oggidì pacifica e profondamente regionale, e nel suo proprio interesse, la voti, nella gran maggioranza, pel ristabilimento della Francia. Essa conosce le vostre difficoltà e impossibilità, ed accetterebbe senza difficoltà la proclamazione di un governo monarchico, il quale, non rispondendo alle disposizioni degli animi, non avrebbe nè forza, nè durata. »

Londra, 30. — Il *Daily telegraph* annunzia che il capitano della marina prussiana, Werner, che fu processato pel suo intervento nei fatti di Cartagena, fu nominato ammiraglio.

Il *Morning Post* constata l'enorme quantità di armi e di munizioni che si spediscono dall'Inghilterra ai carlisti, e cita una località, distante 30 leghe da Birmingham, la quale spedisce circa 70 tonnellate di cartuccie ogni settimana.

Berlino, 30. — La *National Zeitung*, confermando la notizia del *Times* relativa alla pensione pagata dalla Russia a Don Carlos, dice che questa pensione non ha alcun carattere ufficiale. Essa era pagata precedentemente dalla cassetta particolare dell'imperatore Nicolò, e fu accettata dall'imperatore Alessandro all'epoca del suo avvenimento al trono. Questa pensione fu però sospesa, allorchè Don Alfonso passò le frontiere spagnuole.

Belgrado, 30. — Il principe Milano è arrivato, e fu accolto con dimostrazioni di simpatia.

Corre voce che il ministro dell'interno abbia data la sua dimissione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	29	30
Rendita italiana 5 %	71 87	71 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	410 —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	470 —	480 —
Cartelle sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	78 85	78 85
Prestito romano Blount	75 40	75 40
Detto Rothschild	74 85	75 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1100 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	413 —	413 —
Banca Italo-Germanica	213 50	222 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	365 —	365 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 settembre (ore 11 1/2 ant.)

Dobbiamo constatare una certa fiacchezza della Rendita, la quale venne negoziata da 73 82 1/2 a 73 87 1/2 per contanti. Siccome le operazioni relative alla liquidazione non erano terminate, si fecero ancora parecchi riporti per ottobre da 12 1/2 a 15 centesimi.

Qualche partitella di Prestito Cattolico fu scambiata a 76 10.

Intrattati il Blount e Rothschild.

Le Banche Romane 1100 a 1112.

Le Generali 413 circa senz'affari.

In sensibile rialzo le Italo 222 a 223.

Piuttosto offerti i cambi.

Londra 3m 27 58.

Francia 3m 109 25.

Oro 22 10.

(Ore 4 pom.)

La Rendita dietro più insistenti offerte, subì un ulteriore ribasso, dando luogo a qualche affare sul 73 85 per fine ottobre; chiusura debole 73 80 a 73 82 1/2.

In qualche ricerca il Turco 22 30 circa.

FIRENZE	29	30
Rendita italiana 5 %	71 80(n.)	71 85(n.)
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	27 34	27 33
Francia a vista	110 37	110 35
Imprestito Nazionale	67 67(n.)	68 —(n.)
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. (nuove)	1908 —(n.)	1909 —(n.)
Strade ferr. Meridionali	349 —(n.)	348 —(n.)
Obbligazioni dette	218 1/2	218 1/2
Banca Toscana	1480 —	1485 —
Credito Mobiliare	743 1/2	738 —
Banca Italo-Germanica	218 —	212 —
Banca Generale	[illegible]	[illegible]
Ferma.		

PARIGI (ore 3 07 pom.)	29	30
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

VIENNA	29	30
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
» » in carta	[illegible]	[illegible]
Union-Bank	[illegible]	[illegible]

BERLINO	29	30
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

BARBARANI GIOVANNI, Gerente.

La fabbrica milanese di PARATI IN CARTA di Francesco Caprino

Da 4 mesi ha aperto Negozio in ROMA, via CORSO, 472, accanto alla Compagnia Lionese.

I prezzi delle tappezzerie in carta col ribasso del 30 per 100 meno dai prezzi fin d'ora praticati gli hanno fornito una buona clientela, mercè la quale non dubita di aumentare in grande proporzione la sua vendita, essendo il solo che possa fabbricare fin d'ora in Italia con molta precisione le **TAPPEZZERIE IN CARTA** all'uso di Francia.

I parati ordinari sono tutti disegni nuovi per questa capitale, ed al solo prezzo da centesimi 40 50 60 a L. 1 20.

Altre qualità più fine, sempre disegni nuovi, dal prezzo di L. 1 40, 1 75 a 2 50. — Generi dorati a grande scelta da L. 1 60, 1 90 a 4 50.

Si prendono inoltre commissioni per imitare le più belle stoffe damaschi - seta - lana e velluto al solo prezzo di L. 1 25 a 1 75 al metro quadrato.

Ai proprietarii di case che daranno ordinazioni oltre le L. 100 si concederà ancora ai medesimi un discreto sconto e sei mesi al pagamento.

ROMA – Via del Corso, 472 – ROMA

OSTRICHE DI TARANTO E NAPOLI Pesce Vincenzo, negoz. di Ostriche, pregiasi avvisare i signori di Roma che tiene un grande deposito al mare nelle vicinanze di Roma delle migliori qualità di Taranto e Napoli, per cui trovasi in grado di disimpegnare qualunque ordinazione di esse come in altri frutti di mare. Recapito in via Cacciabove, 19, dalle ore 8 ant. fino alle 5 pom., più tardi a piazza S. Lorenzo in Lucina, presso la fiaschetteria La Toscana.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA D'ITALIA

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI IN MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e confini di provincia, e rette dei piroscafi non che le armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori la nuova Carta in nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro si vende

Al prezzo di lire 10.

ROMA — Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Spedisce in provincia franca di porto contro invio di L. **10 50.**

D'AFFITTARSI I. due botteghe unite o separate, l'una per sole L. 25, l'altra per L. 30 in via dei Pontefici.

II. Una camera mobiliata signorilmente al terzo piano con due finestre alla via, in una famiglia civile presso piazza Sciarra. Recapito allo Stabilimento di Musica e Pianoforti di L. Franchi, Corso, 387, contro la via Convertite.

ALMANACCO PERPETUO in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

INJECTION BROU

Badate alle falsificazioni — **30 anni di successo** — Badate alle falsificazioni

IGIENICA, INFALLIBILE, PRESERVATIVA

contro le gonorree recenti e croniche, ed i fiori bianchi

In sei giorni di cura e senza decotti, spesso anche più presto si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte a quelle preparazioni mostruose di cui il **Balsamo di Copaive** ed il **Pepe Cubebe** formano d'ordinario la base, e che sono spesso perniciose e sempre disgustose.

Prezzo L. 5 la bottiglia. — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 75.

Vendita all'ingrosso ai signori Farmacisti con uno sconto conveniente.

Deposito a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 25, L. 10 cad. - Della portata di Ch. 12 1/2, L. 3 50 cad.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Essendo di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del **Controllo dello Stato francese**

I prodotti suddetti si trovano alla Succursale in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

provenienza garantita

Il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 2 la bottiglia

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso 145, di contro Palazzo Ruspoli e Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

NOVITA'

SBATTI-UOVA VERI AMERICANI A RUOTA

Novissimo ed ingegnoso apparecchio mediante il quale in meno di due minuti si possono sbattere da uno a 12 uova senza fatica alcuna. Funziona anche in un bicchiere. È della massima proprietà e solidità. Utilissimo per frullare la cioccolatta, per far frittate, e simili.

Prezzo L. 3 50 e L. 4 50 caduno in tutto Metallo.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale di L. 4. 50 spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

ACQUA DELLA CORONA

nuova essenza per smacchiare

L'ACQUA DELLA CORONA si può adoperare sui tessuti più fini e colori i più delicati senza punto alterarli e senza lasciare il minimo odore. Utilissima per lavare i guanti i quali mediante questa essenza si rimettono come nuovi.

Prezzo del flacon L. 1 50 (con istruzione)

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145. Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

ANNO XIV-1874 ROMA *Ufficio, via del Corso, 219*

LA LEGGE

ANNO XIV-1874 ROMA *Ufficio, via del Corso, 219*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il Progetto del Codice di Commercio, e il progetto di Codice penale.

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — **Avv. Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami comm. V. — Bon-Compagni prof. comm. C., — Borsari comm. L., — Bonelli avv. prof. comm. P., — Buniva avv. commendat. G., — Carlo avvocato prof. G. — **Cipelli** avvocato prof. R. — **Gabba avv. C. F., — Galluppi avv. E. — Gerra comm. L. — Mancini comm. prof. P. S., — Messa avv. F., — Miraglia comm. G., — Pantanetti avv. G., — Pirelli comm. G., — Regnoli avv. O., — Sella comm. F., — Soliani avv. S., — Vidari avv. E., — Virgilio avv. J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.

Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Marco Saredo**.

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

Roma Via del Corso 219

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina	L. 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	L. 16
Parte I e II riunite L. 30. — Parte I III riunite L. 36. — Parte II e III riunite	L. 20

Le tre Parti riunite lire 45.

Gli abbonati a tutte e tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del mese a chi ne farà domanda.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, ristora le sorridioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nella venerea inveterata. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 26. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 22 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pompeia Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Sposeti. — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1788 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 128 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Corsaro Palazzo Bellelli N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di 5 cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima n. 8 p. 4.

[illegible] **ACQUA SALLES fr. 7 e 12** Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

ROMA LA CAPITALE D'ITALIA

DI VITTORIO BERSEZIO

Un volume di 500 pagine con 200 incisioni

Lire 10

Legato in tela e in oro

Dalle provincie aggiungere all'importo L. 1 25 per spese postali raccomandate. Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TAPIOCA DEL BRASILE GRANULATA

Questa sostanza composta di vegetale è una minestra leggerissima aggradevole e nutritiva; nel mentre che essa forma un cibo eccellente per le persone sane, conviene particolarmente nelle convalescenze, ai bambini, nelle malattie infiammatorie, i catarri ed a tutte quelle persone per le quali gli alimenti ordinari sono d'una digestione difficile. Economica nel tempo stesso.

Prezzo cent. 70 il pacco con istruzione.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Mistò tonici depurativi, senza mercurio, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, mali, catarri vescicali, restringimento del canale, renelle, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e Farmacia Italiana, Corso 145.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente dall'Acqua Antireumatica e dall'Acqua Antipodagrica, preparate dai signori fratelli ed Agostini nella farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e franchigia.

ROMA presso l'Agenzia di pubblicità **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Lavori Letterari Fiorentini

SECONDA E TERZA RISTAMPA

Donna pregata nega trascurata prega

Romanzo Storico Contemporaneo per **F. TANINI** 2a Edizione

ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso.

Quadri ricavati da tipi italiani, tedeschi e francesi

Un vol. di circa 300 pagine L. 50.

LA DONNA

secondo il giudizio dei dotti e dei proverbi

ossia

millenovecento fra Proverbi, Massime, Sentenze, Dettati e Asserti **intorno la Donna** tutti commentati per **F. TANINI** 2a Edizione.

Prezzo L. 2. — Si spediscono franchi in Italia contro vaglia postale. In Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Novità Librarie

Studi e proposte per costruire porti su spiaggie sottili e ferrose, migliorare i porti a moli isolati e agevolare le costruzioni marittime con un nuovo sistema di edificare, del cav. **Trinchera Bonaventura**, ingegnere del Genio civile. In 4° con tavole. — Napoli 1874.

Memoria premiata con medaglia d'argento di prima classe dal reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli.

Si spedisce raccomandata in qualunque parte d'Italia previo vaglia postale di lire 5 00 diretto al signor **Cardellini Santolo Luigi**, assistente nel Real Corpo del Genio civile, in Pizzo di Calabria.

Milano — Tipografia Editrice Lombarda — **Milano**

DELLE COLONIE E DELLA EMIGRAZIONE

di Italiani all'estero

Sotto l'aspetto dell'Industria, Commercio ed Agricoltura

CON TRATTAZIONE DI IMPORTANTI QUESTIONI SOCIALI

per **LEONE CARPI**

Opera premiata dal Ministero della pubblica istruzione

Quattro volumi in-8 grande L. 24.

Dirigere domande e vaglia alla Tipografia Editrice Lombarda Milano, via Larga, 19.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Parigline* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3 80.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

Il 24 Agosto nella ***LIBERTA'*** di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Brigante* LA MARCHESA DI SAINT-PRIX, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA' per un anno dal 1° ottobre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* tutti i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Garbusa.